

BEN PASTOR La canzone del cavaliere

HOBBY & WORK, PP. 429, EURO 17,00
(TRADUZIONE DI PAOLA BOVINI)



A partire dai versi del poeta andaluso Federico García Lorca, sulla sua figura di uomo e poeta innamorato della vita quanto della morte, la scrittrice italo-americana Ben Pastor ha forse scritto il suo romanzo più riuscito ed emozionante. Nell'estate del 1937, in Spagna, nel pieno della guerra civile sul fronte di Teruel, piccola cittadina a nord di Valencia circondata dalla Sierra de Gudar, viene trovato il cadavere di García Lorca, il poeta del duende, l'unico a saper interpretare la profonda e tormentata anima spagnola. A scoprire Lorca è lo statunitense Philippe Walton, quarantacinquenne ufficiale volontario

delle truppe repubblicane, nonché amico del poeta. Ma per chi conoscesse un minimo la storia della Guerra Civil sa già che Lorca è stato fucilato dai franchisti nel 1936 in Andalusia.

Quindi, seppure cadavere, cosa ci faceva in Aragona quasi un anno dopo? Questa è la stessa domanda che si fa Martin Bora, giovane ufficiale tedesco – il protagonista di quasi tutti i romanzi della Pastor – che attratto dalla figura del poeta comincia a indagare sulla sua morte. Ma se apparentemente il romanzo segue una trama *noir*, in realtà *La canzone del cavaliere* è un lavoro che allontana ulteriormente la Pastor dalla narrativa di genere. La sua prosa infatti è diventata più sofisticata, più intensa, a tratti introspettiva, tesa ad approfondire il rapporto a distanza fra i due nemici:

Bora nel pieno della sua arrogante e aristocratica giovinezza, Walton disilluso, continuamente impegnato a interrogarsi sulla sua esistenza e sulla finitezza della condizione umana. All'ombra della figura artistica del grande poeta, il romanzo si nutre di attese, di appostamenti, di sudati scambi amorosi strappati alla battaglia, di repentini scatti di violenza, scaricati su di un nemico pressoché invisibile. E la Spagna rimane al centro della narrazione, calda, appassionata, miserabile e arcaica, attraversata da fiumi di odio e incomprendimento, in quella che stata la guerra più indecente e tragica del '900. Ben Pastor questa tragedia l'ha capita, riuscendo a interpretarla con il suo romanzo.

Caratteristica propria dei grandi narratori.

DI ALESSANDRO BERTANTE